

Pontedera

Poste chiuse dopo il furto «Disagi per i più anziani»

Dopo l'esplosione del bancomat a febbraio danni al soffitto e la scoperta dell'amianto. I cittadini insorgono e spunta un cartello: «È un vero scandalo»

SAN MINIATO BASSO

Oltre i danni lasciati dal colpo di fine febbraio, c'è anche l'amianto a fermare la riapertura dell'ufficio postale di San Miniato Basso, chiuso ormai da oltre un mese. Uno stop che, in tempi di Covid-19, pesa ancora di più: è l'ufficio postale della frazione più grande del Comune (oltre 6mila abitanti) ed è centrale nella gestione del servizio. La rabbia dei cittadini-utenti è stata espressa ieri in un cartello che poi è stato postato sui social: «Non si può tenere una «posta» chiusa un mese per una rapina», ci sono le persone anziane che devono riscuotere la pensione e non hanno la patente. Già l'attacco dei malviventi aveva imposto una settimana di chiusura. La banda del bancomat entrò in azione nel cuore della notte, quando con l'esplosivo fu fatto saltare in aria il distributore automatico delle banconote: circa 20mila euro il bottino. Ma l'esplosione causò danni esterni importanti al controsoffitto dell'entrata. L'ufficio chiuso per alcuni giorni per permettere la messa in sicurezza.

«Ma quando la ditta ha fatto il sopralluogo – spiega il sindaco di San Miniato Simone Giglioli – ha trovato presenza di amianto che, una volta scoperto, deve essere rimosso: altra questione di sicurezza e salute. Io stesso,



L'ufficio dopo l'esplosione (foto Germogli). Nel riquadro, il cartello comparso ieri

nei giorni scorsi, ho parlato con 'Poste' per avere un quadro dello stato dell'arte, e perché l'ufficio di San Miniato Basso è importante. Ma con lo stop dei lavori imposti dalle restrizioni per la pandemia i tempi si stanno allungando». Il sindaco precisa comunque che «in questo periodo non sarebbe stato possibile avere più di due uffici aperti sul territorio; se fosse rimasto in piedi San Miniato Basso, sarebbe stato fermato l'ufficio di San Miniato».

Carlo Baroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La buona notizia

Movet aiuta gli ospedali toscani

PONTERERA

La solidarietà e la salute prima di tutto. Movet, associazione insediata nel polo tecnologico di Pontedera, ha donato 2mila euro alla raccolta fondi regionale a sostegno degli ospedali toscani, impegnati contro Covid-19. A causa delle misure imposte dall'emergenza sanitaria, alcune delle attività programmate per l'anno in corso sono state annullate; Movet ha così scelto

di impiegare questo risparmio forzoso per contribuire allo sforzo contro il coronavirus.

«È giusto sostenere il sistema sanitario regionale in questo sforzo immane – dichiara il presidente di Movet Giuseppe Pozzana –. Perciò doniamo queste risorse finanziarie, tratte direttamente dalle quote associative, alla raccolta fondi della Toscana. Ringrazio anche a nome dei nostri soci la Regione e gli operatori del sistema sanitario regionale».

PALAIÀ

Orfea spegne 106 candeline in videochiamata



Un traguardo importante che non deve essere offuscato neppure dall'emergenza sanitaria: la 'nonna' di Palaia ha spento 106 candeline e ha condiviso il momento col sindaco in videochiamata. «Un bellissimo incoraggiamento per tutta la nostra comunità! – il commento del primo cittadino Marco Gherardini –. Grazie a Orfea Mattonai, la nostra palaiese numero uno, che oggi compie 106 anni. Auguri di cuore! Quest'anno in videochiamata».

Pontedera

Consegnati i primi 250 buoni spesa «Le altre domande sono già al vaglio»

Il Comune di Pontedera ha già consegnato buoni alimentari a 250 famiglie: erano le richieste ricevute il 1 e 2 aprile. «Siamo riusciti a consegnare direttamente al domicilio. Al vaglio le prossime domande», dice l'assessore Cocilova.

Il lutto

Sacerdote stroncato da un malore Don Giorgio era a casa in Brasile

SANTA MARIA A MONTE

Preparato, con una particolare predisposizione per la pastorale giovanile. Ma anche sportivo e attento alla cura del fisico. Arrivato dal Brasile per studiare a Roma, all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, padre Jorge Ribeiro (foto), don Giorgio per i santamariamontesi, era entrato nel cuore della gente. A Santa Maria a Monte don Giorgio era rimasto fino all'estate del 2014 come vicario parrocchiale, prima di fare ritorno in Brasile, dopo la laurea, nella diocesi di Feira de Santana. Don Giorgio è morto improvvisamente sabato mattina. La notizia ha iniziato a circolare a Santa Maria a Monte nella serata di sabato, destando profondo dolore e sconcerto. Da circa cinque anni era parro-



co di Nossa Senhora do Perpetuo Socorro a Bairro Tomba e professore all'università presso la facoltà cattolica.

Don Giorgio aveva mantenuto legami a distanza con Santa Maria a Monte. Con alcuni amici si sentiva spesso per telefono o via social. Aveva lasciato un buon ricordo, oltre ad essere stato tra i principali artefici della creazione dell'oratorio parrocchiale.

L'appello

Sanificazioni, occhio alla truffa

VALDERA

Corsa alla sanificazione. Le aziende che sono rimaste aperte in questo periodo, quegli uffici e quegli spazi dove si continua a lavorare anche al tempo del Covid-19, si sono dovute confrontare con il tema dell'igienizzazione degli ambienti. L'appello alla verifica della professionalità arriva da Mattia Cei (foto), in Valdera conosciuto come consigliere di opposizione a Cappannoli, che nella vita di tutti i giorni è il direttore tecnico di Alioth group. «Il 14 marzo è stato sottoscritto il protocollo per la regolamentazione delle aziende da svolgere nelle aziende – dice Cei –. Il punto numero 4 riguarda la pulizia e la sanificazione dei luoghi di lavoro, perché le aziende devono essere sanificate a tutela dei lavoratori. Molte aziende però che stanno facendo questo servizio non hanno l'accreditamento alla camera di commercio e quindi non potranno emettere fattura. Di conseguenza non sarà possibile per gli imprenditori ottenere l'eventuale detrazione fiscale del 50% sul credito d'imposta.

Mi rivolgo a tutte le aziende che hanno necessità di questo servizio, state molto attenti e informatevi bene». Gli incentivi fiscali per chi esegue la sanificazione sono stati inseriti nel decreto, Dpcm, Cura Italia. In pratica, succede che trattandosi di un servizio molto richiesto in questo preciso momento storico ci sono delle realtà che si improvvisano. «Spesso si tratta di semplici ditte di pulizie che si improvvisano», dice.

S.E.

